

Antonio Patuelli

«Un boomerang tassare gli extraprofitti delle banche»

Laura Serafini

— a pag. 27

Patuelli (Abi): un boomerang tassare gli extraprofitti

Banche e tassi



«Chi compra Mps dallo Stato merita certezza del diritto: no a cambi di regole»

Laura Serafini

Una tassazione sugli extraprofitti delle banche sarebbe di ostacolo a una fusione o a un'acquisizione di Mps da parte di un'altra banca, operazione necessaria per consentire allo Stato di uscire dal capitale entro il 2024 come previsto dagli accordi assunti con la Ue. «Per quanto riguarda Mps chiaramente gli acquirenti potenziali meritano di avere una certezza del diritto prospettica: non è che gli si può dire adesso ti vendo la banca e poi cambio le regole del gioco. Assolutamente non funziona». È la convinzione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che ieri ha colto l'occasione del Festival dell'Economia di Trento per togliersi una discreta quantità di sassolini dalle scarpe. Patuelli sembrava un fiume in piena, nel rimettere in fila tutti gli sforzi sostenuti dal mondo bancario dal 2014 in poi e nel rimandare la palla al di là del campo rispetto alle richieste governative di imporre nuove tasse e pretendere l'adeguamento degli interessi passivi sui conti.

«Veniamo da decennio di estreme difficoltà delle banche, che si sono trovate da sole ad affrontare i problemi. Siamo l'unico comparto economico nel quale, quando una società concorrente va male,

gli altri invece che approfittarsene devono sborsare soldi per salvarla — ha detto —. Una cosa inusuale, che non vorrei si allargasse troppo come moda, perché vedo che adesso per una assicurazione che ha dei problemi chiamano non solo gli assicuratori alla solidarietà ma anche le banche». L'allusione all'operazione di sistema in corso per salvare Eurovita è tutt'altro che velata. «Le banche non approfittano dei tassi: in questi 10 anni ci sono stati 12 salvataggi bancari, di cui 11 a carico delle banche concorrenti, uno avvenuto per decreto legge a carico dello stato. Abbiamo speso più di un miliardo per salvare una banca che poi è andata allo Stato. Dobbiamo poi tenere conto di tutte le ristrutturazioni che le banche hanno fatto senza lasciare dipendenti in mezzo alla strada». E ancora: le perdite per smaltire gli Npl, «quando le crisi delle imprese sono ricadute sulle banche. Quando è finito tutto questo ed è arrivata anche una ripresa dei tassi, non si può dimenticare tutto il lavoro di carattere industriale che abbiamo fatto e sostenere che sia solo una rendita di posizione».

Ieri il rapporto del Fmi ha sottolineato che «l'introduzione della 'windfall tax' sulle banche potrebbe avere effetti non voluti» riducendo «la remunerazione sui depositi e alzare il costo dei prestiti». Il presidente dell'Abi ha messo in guardia anche dalle implicazioni della recessione in Germania. «La recessione tecnica della Germania è qualcosa di problematico — ha detto —. Temo che l'impatto sul Pil italiano sia di rallentamento. Le previsioni per il 2023 sono più basse rispetto all'anno precedente e chi ha fatto le previsioni non ha tenuto conto del freno della locomotiva tedesca con cui l'Italia lavora con grandi esportazioni e produzione di componentistica. Ora è indispensabile che l'Ue e gli Stati membri si facciano delle domande sull'efficacia delle politi-

che monetarie». Patuelli ha poi osservato come la stretta della Bce sulle operazioni di finanziamento Tltro, con la prima scadenza importante per la restituzione da parte delle banche a fine giugno, e la contemporanea riduzione degli acquisti dei titoli di Stato ha la «conseguenza che, per chi ha tanto debito pubblico come Italia, vi è necessità di collocare titoli di Stato sul mercato. Giorno per giorno gli indicatori mostrano un aumento del costo delle emissioni del debito pubblico. Questo mi preoccupa come cittadino perché nei 25 anni dell'euro invece che ridurre il debito pubblico lo hanno aumentato. Sono stati 25 anni persi, si poteva ridurre il debito pubblico quando costava poco tenerlo. Il debito pubblico è un handicap, condiziona tutta l'economia».

L'ultima frecciata è all'indirizzo della presidente della Bce, Christine Lagarde, e in copia al ministero dell'Economia, azionista di Poste Italiane. «In Italia non esistono solo i conti correnti bancari — ha affermato — non è che le banche sono in concorrenza solo tra di loro, siamo in concorrenza con tutti coloro che fanno lo stesso prodotto. C'è un altro soggetto pubblico al 100% che sono le Poste. E di conseguenza segnalò alla signora Lagarde di essere più equanime: se invoca qualcosa, lo invochi per tutti. Gli interessi dei conti correnti bancari sono molto competitivi e più remunerativi di quelli postali. Ho verificato i fogli di trasparenza dei depositi delle Poste: non possiamo essere redarguiti solo noi per i rendimenti sui conti, che comunque sono in crescita, e certo non uno zero spaccato». Come quelli di Poste, è l'allusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SFORZI

«Veniamo da decennio di estreme difficoltà delle banche, che si sono trovate da sole ad affrontare i problemi»



L'ANOMALIA

«Siamo l'unico settore nel quale, quando una società concorrente va male, gli altri sborsano soldi per salvarla»



L'intervista. Il presidente Abi, Antonio Patuelli con Laura Serafini del Sole 24 Ore